**LASCITI SOLIDALI**

Puoi lasciare il segno anche tu

A PAGINA 6

CARI AMICI

di Rossano Bartoli

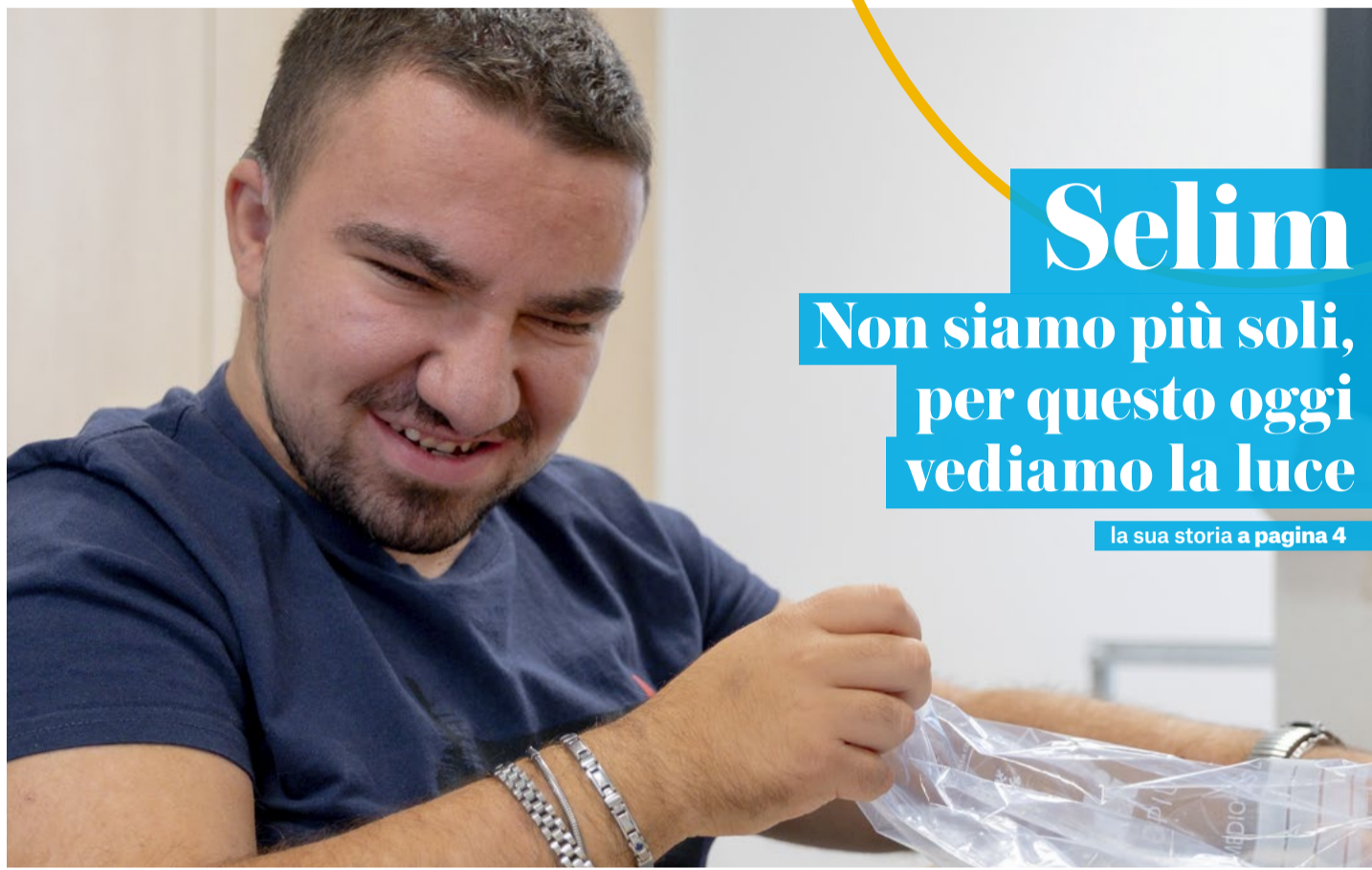
Si chiude il 2025: ripartiamo da dodici, ripartiamo da voi

Mandiamo in stampa questo numero di *Trilli nell'Azzurro* a poche ore dalla conclusione del 12° Forum dei Volontari: un primo grazie va a tutti i volontari della Lega del Filo d'Oro, da sempre pilastro prezioso delle nostre attività e componente essenziale della nostra identità. Permettetemi anche un ricordo affettuoso del Maestro Peppe Vessicchio, che per tanti anni ci ha supportato come ambassador.

Un sentito ringraziamento va a tutti i sostenitori che anche quest'anno ci sono stati accanto e che ci hanno permesso di compiere ulteriori passi per essere sempre più vicini alle persone con sordocecità e pluridisabilità psicosensoriale e rispondere maggiormente ai loro bisogni. Nel 2025 abbiamo aperto la Sede Territoriale di Rende, in Calabria, la dodicesima e stiamo lavorando per adeguare i locali della nuova Sede di Nuoro, in Sardegna, che aprirà nei prossimi mesi. Tanti altri progetti stanno rafforzando i Servizi e le Sedi Territoriali, radicando la nostra presenza nelle varie regioni. Questo sviluppo è possibile anche grazie al contributo fondamentale dei lasciti testamentari e del 5 per mille. A questo proposito, abbiamo partecipato con convinzione alla campagna che ha chiesto al Governo di innalzare il tetto, ottenendo un primo risultato: ci auguriamo che tale strumento, già così importante per la nostra Fondazione, cresca ora ulteriormente.

In queste pagine trovate un approfondimento sui caregiver familiari: sono le persone che si dedicano gratuitamente alla cura di un proprio caro non autosufficiente o con disabilità. È un tema che le nostre famiglie conoscono bene e che chiede alla politica una risposta, con una legge che riconosca il loro impegno di cura (sono quasi 7 milioni in Italia) e fornisca dei supporti.

A tutti voi, cari amici, giunga il mio personale augurio di buone feste.

**Selim**

Non siamo più soli, per questo oggi vediamo la luce

la sua storia a pagina 4

Primo piano

Invisibili e con pochi diritti: ecco la vita di noi caregiver

In assenza di servizi adeguati, molti genitori, fratelli e sorelle di persone con disabilità rinunciano al lavoro per dedicarsi h24 al proprio caro: sono i caregiver familiari. Adesso però è urgente dare loro un riconoscimento

Alla lettera, il termine inglese caregiver indica "colui che si prende cura". In Italia sono circa 7 milioni le persone che assistono un familiare che necessita di cure, o perché ha una disabilità o perché è una persona anziana non più autosufficiente. In molti casi, soprattutto in presenza di una disabilità complessa che richiede un alto carico assistenziale, essere caregiver significa rinunciare al lavoro, a una propria vita sociale, a progetti personali (incluso il farsi una famiglia, per esempio, se si è fratelli o sorelle di una persona con disabilità), talvolta anche a curarsi. Tutto passa in secondo piano, rispetto alle esigenze del proprio caro. La fatica e la solitudine sono delle costanti, lamentano in molti. Qualcosa ora sta per cambiare: dopo tanti anni di dibattiti, un primo riconoscimento nazionale della figura e una quindicina di leggi regionali ad hoc, il Governo sembra intenzionato a presentare un disegno di legge per garantire supporti ai caregiver familiari: nella Legge di Bilancio 2026 ha stanziato anche delle prime – per quanto ancora insufficienti – risorse dedicate.



Mamma Agostina, con la piccola Benedetta e il fratellino

Riconoscimento: un punto del Manifesto

Non è un caso, quindi, che già nel marzo 2024 il *Manifesto delle Persone Sordocieche* chiedesse «il riconoscimento del ruolo del caregiver familiare favorendone la formazione, il reinserimento lavorativo e il supporto economico». Daniele Orlandini, Presidente del Comitato dei Familiari della Lega del Filo d'Oro e papà di Sara, seguita da trent'anni dalla Fondazione, riassume così la posizione di tanti genitori che dedicano la vita ai propri figli con disabilità: «Nessuno sceglie di essere un caregiver familiare, è qualcosa a cui **continua** →

← segue da pagina 1 la vita ti mette di fronte e a cui sei in qualche modo costretto. Spesso non hai alternative, perché non esistono servizi adeguati». La volontà di dedicarsi ai propri cari non è in discussione, ma «molti caregiver familiari farebbero volentieri un passo indietro rispetto ad un carico di cura h24, pesantissimo da sostenere», spiega Orlandini: un conto è essere genitori, un altro è essere infermieri, oss, educatori, terapisti e insegnanti dei propri figli, tutto contemporaneamente e tutto per 365 giorni all'anno. Nei tanti incontri che il Comitato ha dedicato al tema è sempre emersa come particolarmente critica l'assenza di un riconoscimento economico adeguato: «Il caregiver spesso rinuncia al lavoro, quindi la disabilità diventa causa di impoverimento», commenta Orlandini. Paradossale è anche la situazione di chi sceglie di appoggiarsi a una struttura residenziale: «Quando Sara si è trasferita a Lesmo, noi genitori per lo Stato abbiamo smesso di essere caregiver e siamo diventati invisibili», afferma Orlandini. «Le due ore mensili di permesso dal lavoro non sono riconosciute se la persona disabile non vive con te, ma noi continuiamo ad essere presenti nella vita di Sara. Anche le poche agevolazioni pensionistiche esistenti sono solo per i conviventi: nel momento in cui la convivenza cessa, perdi ogni diritto, anche se sei stato caregiver per trent'anni».

Invisibili a tutti

Invisibile e trasparente si sente anche Monica Meloni, mamma di Giulia, un'adolescente con sordocità e disabilità complesse seguita dalla Lega del Filo d'Oro a Osimo. Per andare incontro alle necessità di sua figlia, Monica ha lasciato Roma e si è trasferita nelle Marche. «Il progetto di vita di Giulia mi ha permesso di scegliere il luogo di cura migliore per lei» e già questa è una cosa non scontata, tant'è che il *Manifesto* chiede di garantire l'accesso alle prestazioni sanitarie fuori Regione per tutte le persone sordocieche e con pluridisabilità psicosensoriale che abbiano l'esigenza di ricevere cure specialistiche. Monica e Giulia questa possibilità l'hanno avuta, «ma non posso



Giulia gioca insieme a papà Carlo



Papà Daniele e mamma Anna insieme a Sara

trasferire né la residenza né il domicilio: così pago bollette raddoppiate, non ho un medico di base e ogni richiesta deve passare per il tramite di un avvocato», spiega. Essere caregiver «fuori regione» «significa vivere in una terra di mezzo: ci sei, ma non ci sei» e questo a lungo andare pesa non solo economicamente, ma anche umanamente. «Ho fatto questa scelta consapevolmente, perché per Giulia frequentare la Lega del Filo d'Oro fa la differenza, ma come caregiver ricevo 600 euro al mese, non ho un fondo pensione, non ho prospettive».

Essere sempre solo caregiver

Un altro aspetto che pesa molto è l'essere sempre e solo un caregiver, come racconta Agostina d'Addario, mamma di una bimba di tre anni e mezzo nata con la sindrome di Charge. Prima di Benedetta, lei aveva un salone di parrucchiere e per un po' ci ha provato a fare tutto – la mamma, la caregiver, l'imprenditrice – ma poi si è arresa. Essere «caregiver a tempo pieno», però, le sembra un grande rischio: «Mi prendo cura di mia figlia per amore, ma ho bisogno di avere dei momenti in cui essere anche altro», confida. «I bandi regionali per chiedere i contributi per i caregiver restano aperti pochi giorni e se non riesci a presentare in tempo tutta la documentazione ti perdi l'occasione. Avere più finestre durante l'anno farebbe la differenza, come la possibilità di avere un lavoro che sia compatibile con i tempi della cura. Ma un lavoro così, almeno qui all'Aquila, non esiste», sospira Agostina.

È un'utopia? No. Basta ascoltare Silvia Moretti, mamma di Matilda, 19 anni. Vive in un piccolo Comune toscano ed è una voce fuori dal coro: «Mia figlia frequenta un centro diurno e grazie al contributo regionale posso pagare lo stipendio di una persona disponibilissima, che la aiuta». Questa esperienza positiva, seppur rara, dimostra che quando il welfare funziona, la qualità di vita dei caregiver cambia radicalmente: «Io non posso lamentarmi», dice Silvia, «ma so bene che l'Italia non è tutta uguale e altre famiglie vivono altre situazioni». I diritti, però, non possono cambiare a seconda del luogo in cui vivi.



Quello del caregiver è un impegno 24 ore su 24: sarebbero necessari più supporti economici, ma anche più servizi, figure che possano facilitare il loro impegno. Noi, alla Lega del Filo d'Oro, mettiamo a disposizione tutta la nostra professionalità, con interventi nei quali la famiglia è parte integrante. Lavoriamo a porte aperte, assieme ai familiari: è questo quello che ci contraddistingue

Silvia Stefani,
assistente sociale al Centro Nazionale

Il Centro Nazionale

Centro diagnostico

Ogni ambiente è pensato per rispondere alle esigenze di ciascun bambino e della sua individualità

Ogni bambino ospite alla Lega del Filo d'Oro è unico e importante.

Proprio per questo, le aule del Centro Diagnostico non hanno una struttura fissa, ma prendono la «forma» giusta per ciascuno di loro. «Abbiamo degli ambienti individuali, dove i bimbi passano molto tempo con gli educatori», dice Catia Sartini, Direttrice del Diagnostico. «Al loro interno c'è un arredo base, che viene integrato e modulato a seconda delle esigenze; possono esserci bambini molto piccoli o più grandi, di conseguenza anche le dimensioni dei mobili cambiano». Ciascuno ha necessità diverse e tutto lo spazio deve essere accessibile. Ad esempio, per chi ha un residuo visivo va garantita la luminosità giusta, oppure si utilizzano pannelli fonoassorbenti per avere una buona acustica per chi riesce a sentire. Anche i giochi presenti nella stanza sono scelti appositamente per ognuno e l'ambiente si evolve nel corso della permanenza del bambino e dei suoi progressi.



lavoro di squadra

Regali solidali, il Natale frenetico (ma bellissimo) del Servizio Donatori



Sotto Natale, nelle stanze del Servizio Donatori della Lega del Filo d'Oro è tutto uno squillo di telefoni, regali da impacchettare, pacchi da spedire. Una gara contro il tempo per accontentare tutti e fare le consegne in tempo. Elisa Santilli lavora qui da dieci anni, dopo una lunga esperienza nel profit: «Sono i mesi più concitati dell'anno, lavoriamo tutti a ritmi frenetici, ma io questo periodo lo adoro perché so che ogni donazione che riceviamo farà stare meglio uno dei nostri ragazzi e ogni regalo solidale che spediamo parlerà della Lega del Filo d'Oro a qualcuno che magari oggi non ci conosce». L'équipe del Servizio Donatori conta 11 persone, ma nel periodo pre-natalizio -di maggiore attività- si aggiungono altre risorse: «È bello vedere come in pochissimo tempo, ogni anno, siano anche loro "conquistate" dalla mission della Lega del Filo d'Oro. Incontriamo le famiglie, gli utenti, gli operatori: tocchiamo con mano a cosa serve il nostro lavoro». Insieme a loro ci sono anche i volontari, «i nostri "folletti di Natale"», ride Elisa, «con cui si instaura un clima bellissimo». Ordini, pacchi, consegne... tutto ciò che sta dietro un regalo solidale alla Lega del Filo d'Oro viene fatto internamente, «perché ci teniamo ad avere un rapporto personale con i sostenitori, cerchiamo di accogliere le loro richieste, li coccoliamo», spiega Elisa. Oltre ai regali solidali, a Natale, «molti scelgono di fare una donazione. A loro rilasciamo un attestato personalizzato, da consegnare a parenti e amici. In ogni telefonata sentiamo tutta la stima che le persone hanno per la Lega del Filo d'Oro e il suo operato: siamo felici di fare la nostra parte».

in prima persona | Giuseppe Canzi



Non mi hanno mai mollato, anche quando io dicevo solo no

«Nonostante i miei tanti "ci penserò", alla Lega del Filo d'Oro non hanno mai smesso di propormi iniziative ed opportunità». A parlare è Giuseppe Canzi, 64 anni di Melegnano (MI): la scorsa estate ha partecipato per la prima volta ai soggiorni estivi a Predazzo, sulle Dolomiti. Giuseppe ha la sindrome di Usher 2 e ha conosciuto la Lega del Filo d'Oro nel 1999, quando ancora «la "Lega" aveva la Sede a Milano e non a Lesmo», ricorda. Lui aveva 38 anni, «ci vedevo ancora e pensavo di non avere bisogno d'aiuto». È stato il caso a convincerlo a bussare alle porte della "Lega": «Quando sono andato a vivere da solo, nella cassetta della posta un giorno ho trovato un numero di *Trilli*, indirizzato alla persona che viveva lì prima di me. Mi sono detto: "Beppe, questa cosa ti riguarda" e così sono arrivato in piazza Emilia, dove all'epoca c'era la Sede». A lungo, ammette,

lui la Lega del Filo d'Oro l'ha "studiata a distanza": «Cristina Alippi, del Servizio Territoriale di Lesmo, però non mi ha mai mollato e io questo l'ho sempre apprezzato. Quando ho avuto bisogno, ci sono stati: nel 2016 mi hanno aiutato con le protesi e nel periodo del Covid sono venuti a casa mia».

“
Ho detto no per tanti anni, ma poi l'esperienza del soggiorno estivo è stata così bella che avrei voluto non finisce

Il rapporto con operatori e volontari della Fondazione si è fatto più intenso a seguito del peggioramento della vista: «Considerando le mie resistenze, avrebbero potuto lasciarmi lì e invece hanno sempre insistito, con garbo e delicatezza ma senza arrendersi: si vede che fanno le cose per passione», conclude Giuseppe, che dopo il soggiorno in montagna non vede l'ora di partire per il mare «perché è tantissimo che non nuoto». Per lui la "Lega" ha un solo difetto: «La Sede di Lesmo è bella ma è un po' lontana: se fosse a Milano, ora ci andrei più spesso».

Auto-rappresentanza

Un corso di giornalismo, per parlare in prima persona

Cinque persone con sordocecità hanno seguito un workshop con i giornalisti della redazione di Open

Per abbattere pregiudizi e stereotipi, non c'è modo migliore che permettere a chi ha una disabilità di parlare di sé in prima persona e raccontarsi. È da questa considerazione che è nato il workshop di *Open*, la testata giornalistica fondata da Enrico Mentana, realizzato in collaborazione con la Lega del Filo d'Oro. Vi hanno partecipato cinque persone con sordocecità: Francesco Mercurio, Stefano Ciccarelli, Francesca Donnarumma, Marco Ke e Samantha Marsili.

Il corso si è articolato in una serie di mezze giornate di formazione: le prime, che hanno presentato le basi del giornalismo, si sono svolte al Centro Nazionale di Osimo, mentre gli incontri successivi si sono tenuti in uno studio a Roma e nella redazione di *Open* a Milano, dove Mentana ha consegnato ai partecipanti delle targhe. Un tema centrale del corso è stata la ricerca delle fonti: si tratta di un argomento molto importante,

perché per comprendere se una notizia è falsa o vera normalmente facciamo molto affidamento sulla vista e sull'udito, mentre chi non vede e non sente ha



bisogno di fare riferimento anche ad altri criteri. Un altro tassello fondamentale, quando si parla di auto-rappresentazione, è la dimestichezza con il giornalismo politico e con il funzionamento della macchina legislativa: proprio da qui infatti, attraverso le politiche messe in campo o le leggi che vengono promosse, passano molte delle decisioni che possono aiutare o, al contrario, ostacolare la vita quotidiana delle persone con disabilità. «Siamo andati a Montecitorio, abbiamo visitato la sala stampa dove lavorano i cronisti parlamentari e incontrato Lorenzo Fontana, il Presidente della Camera: ci siamo confrontati con lui e ci ha mostrato il tricolore tattile», racconta uno dei partecipanti. Dopo il corso, oltre al "diploma", questi giornalisti in erba avranno l'opportunità di raccontarsi su *Open*, con articoli o video in LIS.

Info: www.open.online/temi/il-senso-dell-informazione/



La storia di Selim

Un cuore nuovo non è bastato a darci futuro, la “Lega” sì

Cardiomegalia: è questa la diagnosi che ha ricevuto Selim nel 2006, quando aveva solo cinque mesi. Una doccia gelata per mamma Alida, che non si aspettava che il piccolo potesse avere un problema di salute così importante. «Quando è nato stava bene, come Aurora, la sorella più grande. Non c'è stato niente di diverso nella gravidanza, nel parto, nei primi mesi di vita», ricorda. Il bambino aveva sempre un po' di tosse, questo sì, «come se avesse il raffreddore, ma la pediatra non era preoccupata. Poi improvvisamente gli è salita la febbre, l'ha avuta per tanti giorni, non passava nemmeno con l'antibiotico. Ci hanno ricoverati in ospedale a Chiari, poco distante da Palazzolo sull'Oglio, dove abitiamo. Da lì ci hanno portati a Brescia».

Subito dopo il ricovero, Selim peggiora. «Lo hanno portato in rianimazione»,

Una diagnosi che non lascia scampo, poi la speranza che si riaccende a tre anni, con l'arrivo di un cuore nuovo. Dall'operazione Selim si risveglia sordo e ipovedente: non ha più parlato. «Se oggi pensiamo al futuro è solo grazie all'incontro con la “Lega”», dice mamma Alida

ricorda Alida. «Durante la notte hanno detto a me e mio marito di prepararci, perché nostro figlio aveva solo pochi minuti di vita. Non so cosa sia successo, perché in quel momento sono svenuta. Però sono passati 30 minuti, poi 24 ore, poi 74 e finalmente ci hanno detto che era fuori pericolo».

Un cuore nuovo

Dopo tre settimane, Selim è stato trasferito nuovamente: questa volta a Bergamo, in terapia intensiva, per altri controlli. È lì che il medico che ha fatto l'ecografia al cuore dice alla mamma che il bambino “ha il cuore dilatato”: «Io però non sapevo cosa volesse dire», dice lei ancora smarrita.

La spiegazione dei medici è durissima da accettare: in quelle condizioni il piccolo non avrebbe potuto crescere. Quando Selim ha circa un anno diventa chiaro che c'è bisogno di un trapianto di cuore. Il cuore nuovo di Selim arriva quando lui ha tre anni, nel novembre 2009: un'operazione delicatissima, iniziata alle quattro del mattino e finita solo nel pomeriggio. «Qualcosa però è andata storta», dice la mamma, «Selim ha avuto un'infezione, la febbre, lo hanno portato in rianimazione. Quando si è risvegliato aveva perso tutto. Prima di essere portato in sala operatoria, aveva detto “Voglio mamma, papà e Aurora”. Sono state le sue ultime parole, poi non ha mai più parlato».

Selim è sprofondato nel buio: non vedeva quasi nulla, non sentiva. Dopo un anno dal trapianto è arrivata la conferma definitiva: il bimbo era sordo e ipovedente. La nuova pediatra di famiglia, arrivata dopo il pensionamento della precedente, chiede ad Alida se conoscesse la Lega del Filo d'Oro. «Grazie a quella domanda, per Selim tutto è cambiato», dice. «E anche per noi».



PASSI AVANTI

Contare il denaro e chattare coi pari: verso l'autonomia

Selim è ormai un giovane adulto, a breve terminerà le scuole. Durante il suo ultimo trattamento a Osimo, perciò, gli operatori si sono concentrati sulle competenze che possono aiutarlo ad acquisire sempre maggiore autonomia. Gli operatori lo hanno sostenuto, per esempio, nell'apprendere l'utilizzo di “Luce Braille”, una barra braille portatile da collegare ai dispositivi mobili, utile in particolare per le app di messaggistica. Questo strumento favorisce i rapporti con i pari, ma è anche un investimento per il futuro relazionale, sociale e professionale di Selim, che quest'anno frequenta la quarta superiore e va quindi verso la fine del suo percorso scolastico. Proprio in vista di un futuro impiego, Selim al Centro Nazionale si è messo alla prova in alcune attività paralavorative, nell'ufficio del Servizio Donatori e nel magazzino della Fondazione, facendo leva sulle sue abilità manuali e organizzative. Autonomia significa anche saper utilizzare da soli il denaro: il ragazzo così si è esercitato molto sulle competenze logico-matematiche e sul riconoscimento del valore delle monete e delle banconote, in modo da fare i suoi piccoli acquisti quotidiani da solo, senza bisogno di supporto.

FOCUS

Un sostegno psicologico per i genitori

Quando un bambino arriva alla Lega del Filo d'Oro, c'è sempre un colloquio con la famiglia, perché anche i genitori hanno dei bisogni a cui va posta attenzione. Il fatto che il proprio figlio abbia una condizione di disabilità – congenita o acquisita – può comportare dubbi, paure, vissuti da rielaborare: per questo motivo a trovare accoglienza, ascolto e supporto in Fondazione è tutta la famiglia. Alla Lega del Filo d'Oro c'è una psicologa clinica, Arianna Archibugi, che si dedica al “parent training”, ossia all'accompagnamento dei genitori: attraverso lo strumento degli incontri di gruppo, offre un supporto dal punto di vista psicologico ed emozionale. Un'altra psicoterapeuta, Camilla De Nicola, insegna mindfulness, un servizio ora a disposizione online per tutti i genitori delle persone seguite dalla “Lega”.



Nel 2012 Selim ha fatto il suo primo trattamento al Centro Diagnostico di Osimo, avviando il suo percorso con gli operatori della Lega del Filo d'Oro.

Siamo usciti dal buio

Negli anni successivi il bambino affronta un nuovo intervento, per mettere l'impianto cocleare, ma questa volta lo fa con un supporto completamente diverso rispetto alle esperienze precedenti: viene accompagnato e guidato, assieme alla sua famiglia. Pian piano impara di nuovo a interagire e a comunicare. Prima a Osimo e poi a Lesmo, seguito dal Servizio Territoriale, Selim ha fatto e continua a fare progressi: «Grazie alla Lega del Filo d'Oro mio figlio è uscito dal buio in cui era sprofondata», confida Alida. «Siamo stati fortunati, abbiamo avuto molto aiuto».

Oggi Selim ha 19 anni, ha imparato la LIS Tattile, ha cominciato a scrivere in Braille. Va alle superiori – è in quarta, in un istituto a indirizzo socio-sanitario – e ha degli insegnanti che seguono le indicazioni degli operatori della “Lega”. C'è una tiflogoga che viene da Lesmo proprio per accompagnarlo, dargli una mano nella sua vita di tutti i giorni, per collaborare con la scuola. Come i suoi coetanei, anche Selim ha voluto uno smartphone: ha imparato a utilizzare il Luce Braille, una tastiera bluetooth studiata per le persone cieche e sa mandare messaggi autonomamente. L'anno prossimo ci sarà l'esame di maturità e poi verrà il momento di affacciarsi al mondo del lavoro. Per questo la “Lega” sta già puntando moltissimo sull'orientamento. Che cosa piacerebbe fare a Selim da grande? Quale professione è più adatta alle sue competenze e capacità? Selim cammina col bastone, è gravemente ipovedente, porta gli impianti cocleari, ma, insieme alla mamma, al papà, ad Aurora e al fratello, sta intraprendendo un importante percorso di autonomia. «Siamo felici dei progressi che Selim è riuscito a fare», conclude Alida, «ora riesce a comunicare con noi e tutti gli siamo vicini. Lo supportiamo, ognuno a modo suo, come possiamo».

Nelle foto, Selim alla Lega del Filo d'Oro con parte della sua famiglia e in momenti di svago

Tutte le Sedi

Così i futuri volontari scoprono lo “stile” della Lega del Filo d'Oro

A febbraio tornano i corsi per chi vuole diventare volontario

Ripartono a febbraio i corsi di formazione per i nuovi volontari della Lega del Filo d'Oro, che ogni anno coinvolgono circa 200 persone che vogliono mettersi a disposizione di chi non vede e non sente per dare loro la possibilità di svago, nuove attività, relazioni di amicizia. Il corso si svolge in tutte le Sedi della Fondazione e si articola in due momenti: una prima parte sarà online e

coinvolgerà contemporaneamente tutti i partecipanti, con l'obiettivo «di trasmettere l'essenza e gli aspetti valoriali del volontariato alla Lega del Filo d'Oro, così che tutti condividano lo stesso approccio e lo stesso stile», spiega Erika Marra, Coordinatrice delle Attività Istituzionali e Volontariato. La seconda parte del corso affronta invece aspetti più pratici e operativi, oltre che quella parte di conoscenza reciproca che può avvenire solo di persona: per questo si svolgerà in presenza nelle varie Sedi. «Sono i momenti in cui si apprendono le tecniche di guida e di approccio con le persone con sordocecità e pluridisabilità psicosensoriale», precisa Marra. Conoscere la Lingua dei Segni Italiana o la LIS Tattile non è una precondizione necessaria per diventare volontari dell'Ente: al corso verranno insegnati alcuni vocaboli di base nei vari sistemi di comunicazione, «che servono per presentarsi e a salutare», ma i nuovi volontari, se vorranno approfondire questi aspetti lo potranno fare in seguito, con altri corsi proposti dalla Fondazione. «Per diventare volontari non servono superpoteri, basta essere maggiorenni e avere il desiderio di mettersi in gioco», conclude Marra.



Osimo

La nostra arte sui biglietti della Lotteria Italia

Paola, Alessandra e Angelo, ospiti del Centro Nazionale della Lega del Filo d'Oro di Osimo, sono tra i vincitori della quinta edizione di “Disegniamo la Fortuna con ADM”. Si tratta del concorso indetto dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e dedicato ad artisti con disabilità per selezionare le opere da rappresentare sui biglietti della Lotteria Italia. Gli ospiti della Lega del Filo d'Oro sono alla loro terza partecipazione. Quest'anno il tema era il cinema, due anni

fa la musica, mentre l'anno precedente ci si è confrontati con lo sport. Le due opere realizzate a Osimo per il concorso sono una un omaggio a Fellini e alla sua poetica e l'altra al cinema come strumento di pace, definito “lo scrigno d'oro”. Paola è addirittura alla sua seconda vittoria in questo importante concorso. Lei e Angelo hanno partecipato alla cerimonia di premiazione a Roma, insieme alle operatrici e a un volontario: un'esperienza super emozionante.



Molfetta

Un nuovo parco, più aperto al territorio



Quello inaugurato al Centro Residenziale di Molfetta nei primi giorni di ottobre è più di un semplice parco giochi: è un luogo accessibile e stimolante, con percorsi sensoriali. All'inaugurazione, accanto alle Autorità e ai rappresentanti della Lega del Filo d'Oro erano presenti moltissimi familiari: «È stata una cerimonia pensata soprattutto per i nostri ospiti e le loro famiglie», ha detto il Direttore Sergio Giannulo. Quali sono le particolarità di questo parco? «Sono stati realizzati dei percorsi con superfici differenti, che si possono cogliere camminando a piedi nudi e c'è una zona con degli ausili per il movimento», spiega. Al progetto hanno collaborato anche i fisioterapisti del Centro, «per far sì che il parco non fosse solo un ambiente in cui rilassarsi, ma un luogo in cui attivarsi, con una specie di “percorso vita” a misura di tutti». Non manca una zona destinata alla convivialità: a beneficio degli ospiti, delle famiglie seguite dal Servizio Territoriale, ma anche di associazioni e gruppi scout che vorranno utilizzare questo spazio.

PUOI AIUTARCI IN TANTI MODI

CC POSTALE

n.358606 intestato a Fondazione Lega del Filo d'Oro E.T.S. - Ente Filantropico anche presso tabaccai e edicole

BONIFICO BANCARIO

intestato a Fondazione Lega del Filo d'Oro E.T.S. - Ente Filantropico presso UniCredit SpA
CC bancario n. 000001014852
IBAN IT05k020083749800001014852

CARTA DI CREDITO

numero verde 800.90.44.50 oppure sul sito donazioni.legadelfilodoro.it

DONAZIONI ON LINE

sul sito donazioni.legadelfilodoro.it o tramite homebanking

DONAZIONI PERIODICHE

con Carta di credito o c.c. bancario
Telefona al numero verde 800.90.44.50 o vai su: unmondodisi.it

FARE UNA DONAZIONE ALLA LEGA DEL FILO D'ORO È DAVVERO CONVENIENTE

In base all'art. 83 del DLgs 117/17, sia le persone che le aziende possono dedurre le erogazioni fino al 10% del reddito dichiarato. Per maggiori informazioni, consultare il nostro sito: www.legadelfilodoro.it

TRILLI NELLAZZURRO

Notiziario ufficiale della Fondazione Lega del Filo d'Oro E.T.S. - Ente Filantropico iscritto al RUNTS n. 119470

Via Linguetta, 3 - 60027 Osimo (AN)
tel. 071.72451 - fax 071.717102 - c/c postale 358606

Direttore editoriale e Direttore responsabile - Rossano Bartoli

Comitato di redazione - Maria Giulia Agostinelli, Chiara Ambrogini, Carlo De Santis Celsi, Gianluca de Tollis, Elena Fermani, Silvia Lucarini, Elena Quagliardi, Alice Russell

Coordinamento editoriale

a cura di Vita Società Editoriale Sp.A. impresa sociale
Sara De Carli (redazione), Sergio De Marini (coordinamento), Antonio Mola (progetto grafico).

Hanno collaborato Antonietta Nembri e Veronica Rossi

Fotografie - Ivan D'Antonio, Serena Leonetti, Qubit Media, Beatrice Ratto e Archivio Lega del Filo d'Oro

Stampa - Tecnostampa s.r.l. - Loreto (AN)

Questo numero è stato chiuso in redazione il 20 novembre 2025 ed è stato tirato in 41.600 copie. Autorizzazione del Tribunale di Ancona 297.1981 n.15. Bimestrale - Poste Italiane SpA - Spedizione in A.P. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1, comma 2 - DCB Milano

La rivista usufruisce dei contributi a sostegno dell'editoria speciale periodica per non vedenti e ipovedenti ai sensi del Decreto Legislativo 15.05.2017 n. 70 e del D.P.C.M. 28.05.2017

Per garantire la privacy. I dati personali sono trattati, con modalità elettroniche e cartacee, dalla Lega del Filo d'Oro (Titolare del trattamento) per l'espletamento di tutte le operazioni connesse alle donazioni, per la promozione di iniziative e progetti della Fondazione e per l'invio della newsletter, con opportuna personalizzazione in funzione a interessi e preferenze dell'interessato senza produrre effetti giuridici sullo stesso.

I dati sono trattati da nostro personale interno autorizzato e da soggetti esterni appositamente nominati Responsabili del trattamento e coinvolti in attività dirette e strumentali (società di servizi e consulenza, istituti di credito). Il conferimento dei dati è facoltativo. I dati sono trattati sulla base del consenso.

I dati sono conservati fino alla revoca del consenso che potrà essere richiesta in ogni momento. Per esercitare i diritti di cui agli art. 15-21 del Regolamento Europeo 679/2016 (accesso ai dati, rettifica, cancellazione, limitazione o opposizione al trattamento) può scrivere a Fondazione Lega del Filo d'Oro E.T.S. - Ente Filantropico Via Linguetta 3, 60027 Osimo (AN) o all'indirizzo e-mail info@legadelfilodoro.it Dati di contatto del Responsabile della protezione dei dati: n. telefono 071/72451, e-mail: rp@legadelfilodoro.it

Nel caso in cui ritenga che il trattamento di dati che lo riguardano violi il Regolamento UE 679/2016, potrà proporre reclamo all'Autorità Garante per la protezione dei dati personali.

 Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Lasciti solidali

L'incontro in cui fioriscono due diversi "dopo di noi"

Il testamento solidale risponde alla preoccupazione dei genitori per quando non ci saranno più



Antonio ha 26 anni e da settembre 2024 risiede al Centro Nazionale di Osimo: «Abbiamo presentato domanda anni fa, sapendo che l'attesa sarebbe stata lunga», ricorda Giovanni, il papà. «Negli appartamenti residenziali del nuovo Centro, realizzato anche grazie al contributo fondamentale dei lasciti solidali, sono aumentati i posti disponibili e così nostro figlio ha iniziato questa nuova avventura». Antonio e la sua famiglia frequentano la "Lega" da quando lui aveva un anno: «Ci ha ridato la speranza. Adesso che iniziamo a preoccuparci per il "dopo di noi", ci solleva avere la certezza che c'è chi si prenderà cura di lui con competenza e amore: non potevamo chiedere di meglio».

Ci sono due "dopo di noi" che si incrociano nelle parole di Giovanni:

quello dei genitori che si preoccupano per il futuro del proprio figlio quando loro non ci saranno più e quello di chi sceglie di destinare una parte dei propri beni alla Lega del Filo d'Oro, lasciando un segno di sé che parla di generosità e solidarietà.

Per la Fondazione i lasciti solidali sono una risorsa importantissima: garantiscono la continuità e gli elevati standard qualitativi dei servizi rivolti alle persone con sordocecità e pluridisabilità psicosensoriale e permettono di programmare lo sviluppo futuro dell'Ente, con l'apertura di nuovi Centri, Servizi e Sedi Territoriali. «Le richieste sono tantissime e i lasciti sono fondamentali per raggiungere il maggior numero di utenti possibile, con servizi che siano vicini alle famiglie», ribadisce papà Giovanni. Non servono ingenti patrimoni per fare un lascito solidale e la scelta non lede i diritti degli eredi legittimi: anzi, significa lasciare un'eredità che parla davvero di noi.

«A chi sta pensando di fare un lascito, direi solo "potete fidarvi, va tutto a buon fine"», conclude Giovanni. «Un conoscente mi ha confidato di aver fatto testamento per la Lega del Filo d'Oro, convinto proprio dalla mia testimonianza in questo senso. Mi sono commosso».

COME FARE

Puoi lasciare il segno anche tu

Chi può fare un testamento solidale? È sempre necessario coinvolgere un notaio? Se faccio un lascito solidale, i miei familiari ne potrebbero essere penalizzati? Posso lasciare anche solo una piccola cifra? Sul sito lasciti.legadelfilodoro.it trovi le risposte ai dubbi più comuni e il form per chiedere la nostra "Guida ai lasciti". Se invece preferisci parlare di persona con qualcuno di cui puoi fidarti, alla Lega del Filo d'Oro ti aspettano dei professionisti che ti aiuteranno a trovare il modo migliore per dare forma alle tue volontà e a lasciare il segno, per sempre.

Info: [Alessandra Carancini, lasciti@legadelfilodoro.it](mailto:Alessandra.Carancini@legadelfilodoro.it) - 071.7245328

Clementoni

Un Sapientino ancora più speciale

Due eccellenze marchigiane che parlano a tutta Italia, da oltre 60 anni. Una è la Clementoni, attiva nel mondo dei giocattoli dal 1963 e l'altra è la Lega del Filo d'Oro, fondata nel 1964, che oggi insieme lanciano una versione speciale dell'iconico Sapientino. Il gioco come strumento educativo e di inclusione è il collante di un'alleanza che guarda ai bambini tra i 3 e i 6 anni, con e senza disabilità: grazie a questa partnership il Sapientino special edition è entrato nel catalogo dei regali di Natale della Fondazione. Il gioco, con le sue 32 schede con attività di difficoltà progressiva, contiene un mazzo di carte arricchito da superfici tattili e da



numeri in Braille, così da favorire nei giocatori la consapevolezza che la conoscenza avviene anche attraverso canali sensoriali alternativi.

Conad

Insieme, "sempre più vicini" a chi non vede e non sente

La raccolta punti nel catalogo "mi PREMIO" di Conad finisce il 31 dicembre, ma i clienti possono scegliere di donare i loro punti-spesa alla Lega del Filo d'Oro fino al 27 gennaio 2026. È un progetto che coinvolge i clienti e le cooperative del marchio Conad quello che ha accompagnato l'ottavo anno di partnership tra le due realtà: l'obiettivo di "Sempre più vicini" è quello di sostenere il potenziamento dei Centri e delle Sedi Territoriali della Fondazione, portando aiuto a chi non vede e non sente in modo sempre più capillare, anche nei territori e nelle regioni dove ad oggi la "Lega" non è presente. Una crescita possibile grazie anche al sostegno di Conad e dei suoi clienti.

visti da vicino | Ivan D'Antonio

Qui ho trovato le promesse per un mondo d'amore

Da cinque anni è sua la regia delle campagne della Lega del Filo d'Oro. Abruzzese, classe 1983, dopo essersi diplomato all'Accademia di Belle Arti di Firenze, ha sempre lavorato con la musica e le immagini. «L'incontro con la "Lega" mi ha aperto un mondo d'amore»

Come è avvenuto l'incontro con la Lega del Filo d'Oro?

Nel modo più semplice: nel 2020 Arkage mi ha proposto di fare la regia della campagna di quell'anno. La Lega del Filo d'Oro la conoscevo di nome, come tutti vedevo le pubblicità in tv: ma la prima volta che sono entrato nel loro Centro ho scoperto un mondo che non immaginavo. Sono stato travolto dall'amore che vedevo. Agli spot fai sempre la tara, pensi che forse la realtà non è così bella come la pubblicità la dipinge e invece...

Che cosa l'ha colpita?

Il rapporto con i bambini. Nel 2020 ho conosciuto dei bimbi di sei anni che oggi ne hanno 11, li ho incontrati di nuovo e ho potuto notare i progressi che hanno fatto. Ma soprattutto ti colpisce la cura che hanno tutti gli operatori. La "Lega" è un luogo in cui le persone sono in grado di tirare fuori le potenzialità di ciascuno.

Lei ha girato sia al Centro Nazionale di Osimo sia al Centro di Molfetta, ha notato differenze?

Credo ci sia uno "stile Lega del Filo d'Oro" che vale per tutti, perché quello che ho notato è che le persone che lavorano alla "Lega" sono veramente appassionate a quello che fanno. Hanno una sorta di "devozione", non saprei dirlo



altrimenti: si vede che credono nel loro lavoro. **Ci sono accorgimenti che segue quando realizza un video per una campagna, per esempio a Osimo?**

Anche se partiamo da una base, noi in realtà aspettiamo che le cose accadano. Cerchiamo di raccontare in modo documentaristico quello che succede. Anche perché è più facile.

Spesso filmiamo i ragazzi durante la terapia, lì sono spontanei e noi siamo accompagnati verso di loro.

In questi cinque anni ha lavorato anche con Renzo Arbore e Neri Marcorè.

Era un mio sogno lavorare con loro, sono due grandissimi professionisti ma soprattutto in queste occasioni a emergere è il loro lato umano, che a volte non ci si aspetterebbe da personaggi dello spettacolo. Quando siamo alla Lega del Filo d'Oro è come se si mettessero a nudo, con tutte le loro emozioni.

Una bella esperienza, quindi...

Sì. E a chi mi dice "io dono alla Lega del Filo d'Oro" e mi chiede se la realtà è proprio uguale a quella che si vede in tv, posso rispondere "sì".

“
La "Lega" è proprio come la vedi. Mi ha stupito la devozione degli operatori, si vede che credono nel loro lavoro

SAN FELICE CIRCEO (LT)

Al circolo del bridge si cala la carta della solidarietà

Trasformare la propria passione in un gesto di solidarietà: è ciò che hanno fatto gli appassionati di bridge partecipando l'estate scorsa al torneo organizzato dal club di San Felice al Circeo, presieduto da Massimo Latronico. «Sostengo la Lega del Filo d'Oro da qualche anno e non è la prima volta che organizziamo un torneo a suo favore. Ma questa volta abbiamo voluto fare le cose in grande», racconta Latronico. Il torneo in effetti è stato organizzato insieme alla Federazione Italiana Gioco Bridge: «In questo modo abbiamo fatto conoscere l'iniziativa anche fuori dalla provincia di Latina. Hanno partecipato molti giocatori, anche di alto livello. Non dimentichiamoci che l'Italia nel bridge è tra le nazioni che hanno vinto di più. Abbiamo dei veri e propri campioni». Per avere ancora più peso sul piano della solidarietà, aggiunge Latronico, «abbiamo coinvolto anche degli sponsor locali. L'iniziativa ha avuto successo e questo fa ben sperare in una nuova edizione».

SASSARI

I cuochi della Sardegna preparano l'arrivo della "Lega"

L'imminente apertura di una Sede Territoriale della Fondazione sull'isola? «Per noi è una motivazione in più, che ci ha spinti a dedicare l'ultima iniziativa proprio alla Lega del Filo d'Oro»: afferma Fausto Tavera, Presidente dell'associazione Cuochi della provincia di Sassari. Tre giorni di show cooking, la presenza di cuochi prestigiosi e un concorso: questo il menù della manifestazione "Sardegna d'amare", che si è tenuta a novembre: «Come associazione facciamo sempre solidarietà attraverso il nostro lavoro. Il concorso nasce per favorire la comunicazione tra cuochi e pizzaioli. Ed è anche il filo che ci unisce all'impegno della "Lega", che nel suo operare favorisce la comunicazione anche nei bambini che non vedono e non sentono».

CATANIA

Così vino, arte e poesia si uniscono per fare del bene

Le Cantine Al-Cantàra, azienda che opera sulle pendici dell'Etna, da anni uniscono vino e arte nel segno della solidarietà. «Abbiamo iniziato con le poesie di autori siciliani», ricorda il patron Pucci Giuffrida. Quest'anno Al-Cantàra ha puntato alla sostenibilità grazie al connubio tra solidarietà, arte, cultura ed economia circolare, valorizzando il riciclo dei materiali. I filtri, utilizzati nella produzione del vino, sono divenuti le tele da dipingere. Le opere così realizzate sono state messe all'asta. «Siamo andati sold-out e siamo davvero felici di aver potuto fare qualcosa per la Lega del Filo d'Oro e il suo eccezionale lavoro a favore delle persone sordocieche».

Fallo anche tu!



Per organizzare un evento a sostegno della Lega del Filo d'Oro, contatta l'Ufficio Raccolta Fondi: Tel. 071.7231763 eventi@legadelfilodoro.it

Inquadra il QR Code e scopri tutte le iniziative già realizzate dai nostri sostenitori

La Lega del Filo d'Oro con i testimonial storici Renzo Arbore e Neri Marcorè; il noto cuoco Filippo La Mantia; i maestri d'orchestra Leonardo De Amicis, Fabio Frizzi, Pinuccio Pirazzoli; il paroliere e autore televisivo Stefano Jurgens; i portieri della serie A Michele Di Gregorio, Alex Meret, Ivan Provedel, Daniele Padelli e l'ex stella nerazzurra, oggi allenatore, Samir Handanovic

augura un sereno Natale e un buon Anno Nuovo!

PER CONTATTARCI

SE VUOI SCRIVERCI UNA LETTERA:
 Lega del Filo d'Oro - Via Linguetta, 3
 60027 Osimo (AN)

ALTRI MODI
 PER COMUNICARE CON NOI:

TELEFONO 071.72451
 WHATSAPP 335.1704729
 FAX 071.717102
 E-MAIL info@legadelfilodoro.it
 INTERNET www.legadelfilodoro.it
 NUMERO VERDE 800.90.44.50

SEGUICI SU:



lega del filo d'oro

parla con me

Tecnologie assistive

App, software e device
 per sostenere l'autonomia

Anche per le persone con sordocecità – come per chi, in generale, ha una disabilità – la tecnologia assistiva può essere un valido alleato per migliorare la qualità della vita. Dispositivi, software e device di diverso tipo rendono molto più semplice la quotidianità, dal punto di vista della comunicazione e dell'interazione con gli altri, ma non solo. Dalle app che trasformano uno scritto in un audio (o viceversa) agli strumenti che captano i movimenti oculari per fare delle scelte, la tecnologia così supporta l'autonomia e l'autodeterminazione.



Le vostre lettere

Sono una bisnonna che si incammina verso i 93 anni. Il vostro "attestato di fedeltà" mi è giunto molto gradito, ma sono io che devo ringraziare la Lega del Filo d'Oro e tutto il suo personale. La mia gratitudine è infinita e viene dal cuore. Un grazie particolare a Renzo Arbore, che amiamo da sempre e a tutti i volontari che vi aiutano in questa grande missione. Buon lavoro!

Maria, Lucca

Da 13 anni ho l'onore di essere sostenitore della vostra straordinaria organizzazione. Lo scorso mese di agosto, durante una vacanza a Numana, ho avuto il privilegio di visitare il vostro Centro Nazionale, accompagnato da mia moglie Angela e dai miei consuoceri. Siamo stati accolti con grande disponibilità e abbiamo potuto toccare con mano la grandezza e la bellezza del Centro, ma soprattutto di quello che fate ogni giorno. La visita ci ha profondamente emozionati: osservare da vicino il lavoro che svolgete per i bambini sordociechi e per le loro famiglie è stato come assistere a dei piccoli miracoli, resi possibili non solo dalla competenza, ma soprattutto dall'amore e dalla dedizione. In un mondo spesso distratto, voi rappresentate una luce che illumina il cammino di chi vive situazioni di grande fragilità. Il vostro impegno restituisce dignità, speranza e vita a chi ne ha più bisogno.

La bellezza del dire "noi ci impegniamo"

Impotenza è la cifra del nostro tempo. Tutto ci pare deciso altrove, sopra, lontano. Incidere o fare la differenza ci sembra impossibile. Qual è allora il senso dell'impegno personale, qui e ora? Le vostre lettere lo spiegano bene: l'antidoto contro il cinismo, la rassegnazione, la disperazione sta nella scelta di fare la propria parte, anche se piccola. E nella gioia che questo genera. Impegnarsi noi e non gli altri, senza giudicare chi non si impegna, senza pretendere che altri si impegnino. Impegnarsi perché è il nostro modo di trovare un senso, di interpretare il mondo

in prima persona e anche di dire "chi siamo". Impegnarsi non per "aggiustare" il mondo, ma perché lo amiamo. Il volontariato, l'attivismo, il donare a sostegno di una organizzazione non profit che non cerca il proprio interesse ma il bene comune... sono tutte espressioni di una "passione per la vita", che sfida il cinismo del "tanto non cambia nulla". Ciascuno di noi può fare la differenza e voi, carissimi sostenitori, fate sì che la Lega del Filo d'Oro possa cambiare la vita di tante persone con sordocecità e pluridisabilità psicosensoriale: grazie!

Con questa lettera desidero esprimere un sentito ringraziamento per ciò che fate e per come lo fate.

Pasquale, Napoli

Ho ricevuto il vostro "attestato di fedeltà" per le mie trentennali donazioni. Sono rimasta molto colpita da questo riconoscimento, inaspettato e molto gradito e vi voglio ringraziare. Vi leggo sempre con interesse e vi ho seguito nel vostro sviluppo, con le nuove Sedi aperte in Italia, che davvero possono aiutare tante famiglie in difficoltà. Ammiro l'impegno, la serietà, la professionalità di tutto ciò che fate.

Rosa Anna

Un abbraccio forte alla bellissima Giulia, ai suoi splendidi genitori e a tutti gli operatori della Lega del Filo d'Oro, che sono dei grandi. Giulia è in buone mani e avrà un grande e splendido futuro grazie alla vostra organizzazione: se lo merita, insieme ai bambini come lei. Da oggi sarò anch'io un vostro sostenitore.

Massimo

Ogni volta che mi arriva *Trilli nell'Azzurro* e leggo le storie dei bambini che seguite, mi emozionano. Grazie per tutto quello che fate!

Luca

Aiuto da trent'anni la Lega del Filo d'Oro, con una piccola offerta annuale e poi anche con il mio 5 per mille: siete bravissimi e spero che tanti altri si uniscano a voi.

Andrea



A Natale aiuta chi non vede e non sente.

Dona ora su legadelfilodoro.it



lega del filo d'oro